

Quale futuro per Ischia dopo il nuovo condono?

di Anna Savarese, Architetto di Legambiente Campania



Con la conversione nella Legge 109/2018 del “Decreto Genova” ad Ischia restano aperti numerosi interrogativi.

Cosa succederà per gli abusivi di case non dichiarate terremotate nel 2017, cioè non inserite nelle schede AeDes che hanno certificato il danno con il sopralluogo di verifica dell’agibilità nell’emergenza post-sismica?

Dalla relazione del Commissario Carlo Schilardi del 4 ottobre risulta che le

schede Aedes hanno riguardato 1666 immobili (di cui 502 dichiarati agibili) mentre i nuclei familiari sfollati sono 937.

Solo per questi casi sono previsti contributi, e comunque solo una volta acquisita la sanatoria. Esiste invece un numero imprecisato di edifici che ricadono nell’art. 23 della legge relativo agli “Interventi di immediata esecuzione” perché non di carattere strutturale, i cui possessori hanno potuto già procedere alla ricostruzione con una semplice dichiarazione di inizio attività asseverata da un tecnico. Solo nel caso i possessori richiedano il contributo sono obbligati a presentare l’avvenuto condono.

Mentre il richiamo alle schede Aedes ci fa pensare a numeri certi, nel caso degli edifici di cui all’art. 23 non è dato avere contezza del numero complessivo, né della quantità ed entità dei danni dei singoli immobili. In generale, anche con riferimento a dichiarazioni di politici locali, c’è da temere che la definitiva approvazione della sanatoria possa far emergere richieste da parte di terremotati che non si sono dichiarati per il rischio di autodenunciare l’abuso commesso. Ma è anche lecito temere che presto anche i cittadini degli altri tre comuni dell’isola vorranno usufruire delle stesse agevolazioni. Ma solo quelli degli altri tre comuni?

Tutto ciò rende indispensabile per Legambiente monitorare nei mesi prossimi il dopo-condono, avendo a cuore, come più volte detto, prima della legalità, la sicurezza dei cittadini.

Se è vero che senza le regole del 1985 probabilmente non si sarebbe potuto condonare nulla, è noto a tutti che Ischia è un territorio a rischio vulcanico, sismico e idrogeologico, in particolare anche ai tecnici chiamati a sostenere i comuni nella disamina delle pratiche di sanatoria: si assumeranno questi la responsabilità di autorizzare i condoni, o non avverrà, come con i precedenti condoni, che le pratiche continueranno a giacere negli uffici perché le scelte politiche non trovano poi le gambe su cui camminare? E quindi anche questo quarto condono potrebbe

rivelarsi un'ulteriore presa in giro per i cittadini che avrebbero diritto ad avere dalle istituzioni case e territori sicuri, all'interno di una pianificazione attenta al contesto insediativo?

Ischia, merita un'attenzione adeguata alla complessità del carico insediativo. Con una popolazione residente di circa 65.000 abitanti e una densità media di 1375 abitanti/kmq, picco di 2471 ab/kmq nel comune di Ischia Porto, è la seconda isola in Italia dopo Procida per densità e la terza nel Mediterraneo dopo Procida e Malta. La popolazione immigrata raggiunge percentuali tra il 5% ed il 10% a seconda dei comuni. Sarebbe per questo seconda solo a Castelvoturno, ma con la differenza che ad Ischia il fenomeno migratorio è dovuto alla doppia residenza, cioè domicilio effettivo in Napoli, Caserta, Roma e province e residenza sull'isola, nonché nell'ultimo periodo anche ad una immigrazione definitiva dall'area metropolitana di Napoli; tutto ciò incrementando ulteriormente il fenomeno e le criticità connesse ai disagi del pendolarismo via mare.

Si stima che al ritmo di crescita attuale in meno di 10 anni i residenti potrebbero ascendere a 100.000 acuendo i già' cospicui problemi infrastrutturali, urbanistici ed ambientali, come mancanza di fogne e depurazione, di servizi collettivi, consumo di suolo, sicurezza, inquinamenti molteplici e diffusi.

Ciò senza considerare che il quadro demografico è reso ancora più complesso dalla demografia turistica: Ischia produce il 30% del fatturato turistico regionale con 2 milioni e 300.000 presenze nel 2016, ultimo anno statisticamente valido in quanto il 2017 è inficiato dall'effetto terremoto. In termini pratici ciò' vuol dire che in alta stagione ai 64 mila residenti vanno aggiunte altre 200/250mila persone/giorno, con effetti immaginabili sulle infrastrutture, sull'inquinamento e sullo stress sociale, ma di cui non tiene conto la pianificazione territoriale e l'offerta dei servizi.

Con questi brevi dati di sintesi, si capisce bene che non si sarebbe dovuta affrontare la problematica dell'abusivismo ad Ischia con ulteriori condoni anche considerando che, come l'esperienza degli ultimi 40 anni ci insegna, essi non fanno altro che indurre nuovi abusi: sono necessarie scelte politico-strategiche e di pianificazione attente alla complessità dei fenomeni che investono l'isola.

Occorre tener conto che Ischia non ha affatto le caratteristiche di un'isola minore, ma tutte quelle di una grande isola, parte integrate della dinamica metropolitana di Napoli.

Ma al contempo Ischia ha enormi fragilità e soprattutto, per la sua particolare geomorfologia, è assoggettata a tutti i rischi, da quello vulcanico che riguarda l'intero territorio, a quello sismico che pur diffuso su tutta l'isola, ha un'incidenza più' bassa a Ischia Porto e massima nella zona collinare tra Casamicciola e Lacco Ameno, a quello geologico e idraulico diffuso su tutto il territorio sia pur con gradi diversi, ma aggravato dalla possibile sinergia con gli altri tipi di rischio, dalla scarsa manutenzione del territorio e dall'abusivismo stesso.

Purtroppo e solo con riferimento agli anni recenti, oltre alle 2 vittime e ai 43 feriti del terremoto del 2017, va ricordato che dal 2006 - frana di Monte Vezi - al 2017 sono morte 8 persone per eventi naturali ma amplificati da disordine urbanistico e incuria del territorio. Inoltre incidenti e

danni sono frequenti soprattutto all'inizio dell'autunno e durante la primavera.

Nonostante ciò non sono stati aggiornati i piani di Protezione Civile dei Comuni e non esiste alcun piano di evacuazione generale dell'isola.

Con il condono vince la politica del *laisser faire* non quella sana di governo del territorio.

C'è da augurarsi che l'azione commissariale punti soprattutto nell'indurre gli enti locali e territoriali a pianificare, utilizzando con coscienza lo strumento della sanatoria per garantire la sicurezza dei cittadini. Legambiente profonderà il massimo impegno nelle tre articolazioni, nazionale, regionale e locale, per supportare e costantemente monitorare l'azione commissariale, ma soprattutto per fornire informazioni e occasioni di riflessione ai cittadini sulle dinamiche innescate dal dopo-condono.